INFORMA ISP GRUPPI

GENNAIO 2021

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE

BUON ANNO NUOVO!

INSEGNAMI L'ARTE **DEI PICCOLI PASSI**

Non ti chiedo né miracoli né visioni
ma solo la forza necessaria per questo giorno!
Rendimi attento e inventivo per scegliere
al momento giusto
le conoscenze ed esperienze
che mi toccano particolarmente.
Rendi più consapevoli le mie scelte
nell'uso del mio tempo.
Donami di capire ciò che è essenziale
e ciò che è soltanto secondario.
Io ti chiedo la forza, l'autocontrollo e la misura:
che non mi lasci, semplicemente,
portare dalla vita
ma organizzi con sapienza
lo svolgimento della giornata.
Aiutami a far fronte,
il meglio possibile,
all'immediato
e a riconoscere l'ora presente
come la più importante.
Dammi di riconoscere
con lucidità
che le difficoltà e i fallimenti
che accompagnano la vita
sono occasione di crescita e maturazione.
Fa' di me un uomo capace di raggiungere
coloro che hanno perso la speranza.
E dammi non quello che io desidero
ma solo ciò di cui ho davvero bisogno.
Signore, insegnami l'arte dei piccoli passi.

Antoine de Saint-Exupéry

AUGURI PER IL 2021

Cari amici,
quest'anno tocca a me fare gli auguri. E lo faccio volentieri.
Non posso però fare il teologo, non ne ho le competenze, anche se il Vangelo di Giovanni della notte di Natale mi ha sempre affascinato.
Quell'uomo che viene nel mondo, chiamato Giovanni, chiamato a testimoniare la Luce, è chiaramente riferito a ciascuno di noi (Giovanni, Antonia, Teresa, Maria, Pietro…) e alla nostra chiamata ad essere testimoni della Luce.
Come? Ce lo dice ancora l'evangelista Giovanni: "voce di uno che grida nel deserto: rendete diritta la via del Signore!". Il deserto è nei cuori aridi di questo mondo, nei nostri cuori pieni di tante cose ma vuoti dell'essenziale, quel deserto che dobbiamo far rifiorire e far diventare un giardino togliendo gli ostacoli (abbassando le colline e riempiendo le valli) perché possa essere un luogo accogliente. Il Signore che viene e che dà la vita è il fiume che attraversa, beneficandolo, il giardino del nostro cuore.
Ma, lasciando stare il campo della teologia, volevo farvi gli auguri, partendo da qualcosa di diverso, di un po' più laico…
In questi giorni capita di sentire alla radio, in tv o in altre situazioni, delle canzoni scritte proprio per questo periodo di festività. Tra le tante, spesso ascoltiamo quella scritta da John Lennon "Happy Xmas (war is over)", anche perché quest'anno, l'8 dicembre, sono trascorsi quarant'anni dalla morte del cantante.
La musica è semplice e orecchiabile e, probabilmente, anche molti di voi l'avranno canticchiata o fischiata, perché è proprio una melodia natalizia.
Ma il testo?
Provate a recuperare la traduzione da internet. Lennon era un pacifista convinto e, infatti, già dal titolo lo si percepisce. Questo testo va letto completamente, le parentesi non sono un accessorio, anzi, sono la chiave di volta.
John Lennon si chiede dunque, e ci chiede, che cosa abbiamo fatto dal Natale dello scorso anno a quello presente perché il mondo sia migliore (in questo caso senza guerre).
L'anno è passato per tutti, bianchi, neri e gialli, ricchi e poveri, deboli e forti, ma noi cosa abbiamo fatto?
L'augurio finale della canzone, e che faccio mio nei vostri confronti, è quello che la guerra può finire se lo si vuole, se lo vogliamo.
Ora, sostituite la parola "guerra" con "povertà", "fame", "ingiustizia", "oppressione"… La frase suona sempre bene: se lo si vuole, se lo vogliamo, le diseguaglianze possono finire.
Happy Christmas, buon Natale e felice anno nuovo, e un grazie di cuore a tutti: dipendenti, volontari, colibrì, espatriati, aderenti, missionari… Un grazie perché sono sicuro che alla domanda di Lennon "cosa abbiamo fatto noi perché la sofferenza finisca?" possiamo rispondere che un passo l'abbiamo fatto, una mano verso l'altro l'abbiamo tesa, un sorriso l'abbiamo donato…

Un mondo migliore a tutti!

Daniele De Dea
Presidente Insieme si può

L'AUGURIO DI UN **ANNO NUOVO** E **BUONO**

2021

Ammetto che quest'anno sono un po' in difficoltà ad inviarvi gli auguri per il nuovo anno che, senza rimpianti, va a sostituire il 2020. Lo scorso anno auguravo a tutti un ANNO BUONO, piuttosto che un buon anno, un ANNO NUOVO, più che un nuovo anno. Come è andata lo sappiamo tutti.

Io però non mi arrendo e vi rinnovo di cuore questi stessi auguri. Trovandomi in Uganda, non posso però non allargare gli auguri anche a Nnalongo, a Lotukei , a Peter… Lo faccio anche a nome vostro, assumendomi la responsabilità di aggiungere anche le scuse per non aver saputo, o voluto, offrire loro un anno, se non buono, almeno sufficiente.

Nnalongo è diventata mamma di due gemelli in un campo profughi del Nord Uganda. Da subito ha capito che il suo seno, già avvizzito da mesi di carestia, non avrebbe prodotto il latte sufficiente per i suoi due bambini, Opio e Ocen. Dopo un'attenta osservazione, con la morte nel cuore e il coraggio che solo una mamma sa avere, ha scelto. Opio avrà il suo poco latte, Ocen no. Darne un po' a ciascuno vorrebbe dire condannarli entrambi. Almeno così uno, forse, ce la farà.

Lotukei è una bambina di 7 anni con gravi problemi ad un occhio. Dal Karamoja è stata portata nella capitale Kampala a chiedere l'elemosina ai semafori. Per impietosire gli autisti teneva in braccio il fratellino di pochi mesi, che però un giorno ha smesso di piangere. "Lo hanno messo sotto la sabbia e ora lui non c'è più", ha detto piangendo a Sr. Fernanda, che ora l'ha affidata alle suore di Madre Teresa.

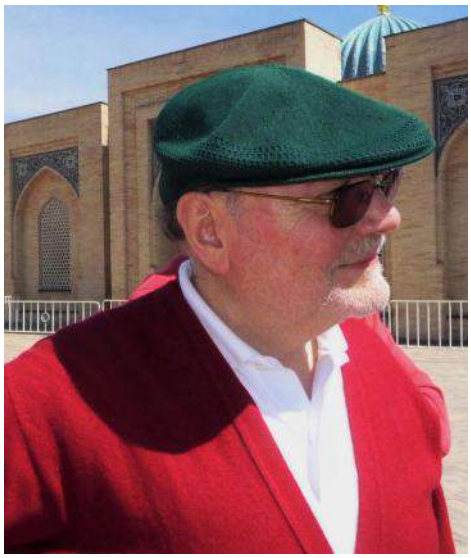
Peter ha 5 anni e vive in uno slum di Moroto (Karamoja). Non ha mai fatto una doccia, non si è mai seduto ad un tavolo a mangiare, non ha mai dormito in un letto con lenzuola pulite, i suoi bisogni li fa nel prato a fianco della sua baracca di fango, non ha mai ricevuto un regalo, non ha mai organizzato una festa di compleanno perché non sa quando è nato e non avrebbe nulla da offrire ai suoi amici che vivono come lui.

Farsi gli auguri tra parenti, amici, compagni di lavoro, magari accompagnandoli con un regalo, è giusto e bello. Ma rimane una cosa a metà se non sapremo fare gli stessi auguri anche ai milioni di Nnalongo, di Lotukei, di Peter… del mondo, promettendo loro che dal 1° gennaio 2021 a nessun Ocen mancherà più una tazza di latte, a nessuna Lotukei la possibilità di vivere un'infanzia normale, a nessun Peter la gioia di invitare gli amici per condividere con loro un biscotto e qualche caramella il giorno del proprio compleanno.

Con questo spirito auguro davvero a tutti un ANNO NUOVO e un ANNO BUONO.

Piergiorgio Lubega Da Rold

OLINDO E **FAUSTA**: DUE GRANDI **ANIMI SOLIDALI** PER DUE **POZZI DI SPERANZA**



Il 28 novembre abbiamo con grande tristezza perso un amico, Olindo Balbinot.
Un volontario di Insieme si può da più di 30 anni, sostenitore in molte forme della causa e dei progetti di Insieme si può, appassionato nel senso più ampio della causa umana e sociale, qui e in molti angoli del mondo, dalla Tanzania, all'Afghanistan, all'Uganda, al Sudamerica.
Le parole che ci hanno trovato concordi nel raccontarlo sono quelle che ha trovato l'amica Alessandra Buzzo: "mai banale, colto, ironico, sottile e pungente, garbato, altruista, consapevole".
Insieme si può tutta si stringe alla nostra Carla Dazzi, moglie che con Olindo ha costituito una coppia indimenticabile di solidarietà, sensibilità, coraggio, ospitalità, determinazione e una buona dose di sana follia nel creare percorsi davvero incredibili. Percorsi che hanno accolto e coinvolto un'infinità di persone.
Nel rispetto dell'animo solidale di Olindo, verrà realizzato un pozzo in sua memoria per la piccola clinica che Insieme si può sta costruendo nella zona di Nangarhar, in Afghanistan, che garantirà cure mediche essenziali ed educazione sanitaria soprattutto a donne e bambini di una delle province più povere del Paese. Un'iniziativa così ricca di significato che ci fa ancora una volta, anche ora, pensare al futuro e alla vita.

Fausta Comiotto, del Gruppo ISP di Santa Giustina, è mancata il 21 dicembre. Fausta era molto conosciuta, tutti le volevano bene, e ci ha lasciato troppo presto.
La famiglia ha deciso subito di devolvere le offerte in ricordo di Fausta a Insieme si può. È stato quindi scelto un progetto specifico dal gruppo ISP di Santa Giustina (a cui si sono uniti Meano, San Gregorio, Maras): sostenere la realizzazione di un pozzo in Uganda, il "Pozzo Fausta".
La sensibilità e l'adesione di Fausta a ISP e la sua attenzione particolare per l'acqua da garantirsi a tutti i bambini del mondo (Fausta era stata anche una guida della nostra mostra "Water is Life") hanno portato alla quasi naturale scelta di realizzare appunto un pozzo in suo ricordo.
La famiglia, con la semplicità e la limpidezza di sempre, ha accolto quest'iniziativa con un entusiasmo contagioso e una grande serenità, come una nuova luce a guidarli in un momento così buio, certi di percorrere la strada di solidarietà ed attenzione agli ultimi che Fausta aveva tracciato durante la sua esistenza: tutto il bene da lei seminato diventerà vita, speranza e futuro per un'intera comunità in Uganda.

UNA **MENSA** PER UN **SORRISO** A ITAOSY

Il Madagascar, già uno dei Paesi più poveri del mondo con il 70% della popolazione che vive sotto la soglia di povertà, dall'inizio della pandemia di Covid-19 ha visto peggiorare una situazione già estremamente fragile: la povertà è aumentata ulteriormente, il lavoro manca, e la gente vive nella totale insicurezza sociale. Ogni contributo per migliorare le condizioni di vita della popolazione, per quanto apparentemente piccolo, assume quindi un'importanza enorme per la dignità delle persone, diventa un gesto di vicinanza per dare loro una speranza nel futuro.

In quest'ottica nasce il progetto della mensa ad Itaosy, nel distretto di Antananarivo, capitale del Madagascar, promosso da Insieme si può in collaborazione con l'associazione Masina Maria na Fanantenana (Madonna della Speranza), fondata ufficialmente in Trentino Alto Adige nel 2018 ma che già da molti anni si occupa di iniziative solidali nell'isola africana grazie alla presidentessa Modestine Ranivoarimanana, di origini malgasce e stabilitasi da anni in Italia. In particolare, dal 2008 sostiene il progetto "Mani aperte per un sorriso", supportando nelle necessità primarie i bambini e gli anziani più poveri di questa zona del Madagascar.

La situazione attuale, con la maggior parte delle famiglie in estrema povertà, ha richiesto e richiede uno sforzo in più, dato il peggioramento delle condizioni di vita di ampie fasce della popolazione. Per cui l'obiettivo è che il sogno, coltivato da tempo, di costruire una mensa solidale che garantisca un pasto dignitoso ed equilibrato a livello nutrizionale, e con esso una speranza nel futuro, per le categorie più fragili di Itaosy diventi presto realtà.
La mensa nasce per assicurare almeno un pasto in due turni da 40 persone ciascuno, dando precedenza alle categorie più fragili della popolazione: bambini delle famiglie più povere, anziani, ragazze madri e disabili. Accanto al cibo, poi, è previsto l'allestimento di una sala studio per supportare l'istruzione di bambini e ragazzi e contrastare la dispersione scolastica, e la costruzione di servizi igienici e docce per migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle persone e prevenire la diffusione di malattie. Accanto ai servizi concreti, poi, lo scopo è anche quello di promuovere l'inclusione sociale e l'aggregazione positiva di queste persone, per ridare loro dignità e considerazione pur nell'enorme difficoltà del contesto.

Innanzitutto si procederà alla costruzione della cucina, che sarà provvista di stufe a legna a basso consumo energetico. Poi la sala mensa, con i relativi arredi, e per gli approvvigionamenti di cibo (riso, carne, verdure, legumi, frutta) ci si rivolgerà a contadini e negozianti vicini. Il personale che lavorerà sarà locale, e l'idea è quella di coinvolgere tutta la popolazione circostante nel sostegno al progetto, per farlo diventare una vera e propria iniziativa di comunità.

INTERVISTE
A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

MA CHI FERMA I COLIBRÌ?

È una domanda che sorge spontanea dopo aver ascoltato le parole di Giada, Giorgia e Martino, tre rappresentanti del Gruppo Colibrì Oltrardo. In questi mesi di limitazioni dovute alla pandemia, l'impegno per i loro coetanei meno fortunati e per le persone che stanno soffrendo a causa del virus non è venuto meno: inventiva, creatività, divertimento gli ingredienti delle nuove originali iniziative, a dimostrazione che la solidarietà non conosce ostacoli.

Eccoci in collegamento online con tre ospiti speciali, membri del Gruppo Colibrì Oltrardo… Vi potete presentare, per chi non vi conosce?
Giada: 12 anni, abito a Belluno e vado in seconda media.
Giorgia: Io sono sorella di Giada, ho 10 anni e frequento la quinta elementare.
Martino: Io ho 9 anni e mezzo e abito a Belluno anche io. Vado in quarta elementare e ho due sorelle più piccole.

Come vi descrivete in tre parole?
Gia. Solare, simpatica… Ogni tanto un po' arrogante!
Gio. Timida, pigra e sensibile.
M. Simpatico, chiacchierone, mi piace stare con gli amici.

E come descrivete i Colibrì, i Gruppi dei più giovani di Insieme si può, sempre in tre parole?
Gia. Allora: divertimento, aiuto e collaborazione.
Gio. Anche secondo me!
M. Direi amore, perché chi aiuta gli altri deve sicuramente provarlo; poi andare d'accordo; e alla fine felicità, perché quello che facciamo come Colibrì cerca di rendere felici gli altri.

Come avete conosciuto i Colibrì e Insieme si può?
Gia. Due anni fa una mia amica mi ha detto che c'era questo "laboratorio" e mi ha invitato, mi sembrava contenta e allora ho chiesto alla mamma se potevo andare. Mi ha detto di sì e tutto è iniziato.
Gio. Io l'ho scoperto da mia sorella, me ne ha parlato dicendo che ci si divertiva e contemporaneamente si aiutavano gli altri con varie iniziative… Mi ha convinto e sono andata.
M. Mia nonna da tanti anni aiuta Edy nelle iniziative di Insieme si può, mi ha coinvolto e mi ha detto che c'era la possibilità anche per i più piccoli di fare qualcosa di importante per chi era meno fortunato, allora ho deciso di partecipare.

E cos'è che continua a motivarvi in questo vostro impegno?
Gia. Io continuo perché si fanno attività sempre diverse, ma con l'obiettivo di aiutare gli altri e questo mi piace. Voglio fare anch'io la mia parte per costruire un mondo migliore e non essere indifferente.
Gio. Le iniziative che facciamo hanno successo, e questo mi motiva ancora di più ad andare avanti… E poi mi diverto un sacco.
M. Dopo aver cominciato con i Colibrì ci sono state tante attività che mi sono piaciute e quindi continuo a partecipare volentieri. Poi è bello stare in compagnia e so che sto facendo qualcosa di utile.

INTERVISTE
A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

L'anno 2020 è stato un anno molto particolare per tutto il mondo, a causa della pandemia e delle sue conseguenze. Come l'avete affrontato con i Colibrì?

Gia. Purtroppo anche noi abbiamo dovuto adeguarci alla situazione, sospendendo tutti gli incontri periodici in presenza. Ma non ci siamo fermati e, grazie ai nostri animatori, ci siamo collegati tramite il computer, inventando nuove iniziative a distanza e pensando a tutti coloro che stavano particolarmente soffrendo: gli anziani delle case di riposo, il personale medico e sanitario, le famiglie che hanno perso il lavoro qui in Provincia di Belluno.

Gio. Per loro a maggio abbiamo fatto i cuori di carta con la tecnica degli origami e abbiamo scritto delle frasi di affetto e vicinanza per tutti i nonni delle case di riposo, per i malati ricoverati negli ospedali e per i medici, gli infermieri e gli operatori che li stavano curando, per dargli forza e speranza di superare quei momenti così difficili.

M. Invece per Natale abbiamo creato degli alberelli di carta come decorazione da appendere, con scritti gli auguri di buone feste, e li abbiamo donati agli anziani e al personale della casa di riposo di Cavarzano, insieme ad un cartellone per dirgli che non erano soli e che noi li stavamo pensando. Anche se da lontano, abbiamo capito l'importanza di portare il nostro mattoncino: Edy ci ha fatto vedere il gioco del domino e per cambiare le cose sappiamo che dobbiamo fare la nostra parte ma stando alla "giusta distanza", altrimenti le tessere del domino non si toccano e si ferma la catena.

Gio. E poi, sempre per Natale, abbiamo anche imparato una poesia speciale, perché non ci siamo dimenticati del progetto dei Colibrì per il 2020 e del nostro impegno ad aiutare la famiglia di Bridget.

Ci raccontate qualcosa di questo progetto per Bridget?

Gia. Bridget ha 14 anni e vive in India con due sorelle, il papà, la mamma e la zia. La sua famiglia è molto povera, vivono in una casa di lamiere e fanno fatica anche solo a comprare il cibo e le medicine. La casa è molto pericolosa e noi vorremmo aiutarli a costruirne una nuova, più accogliente e sicura, così Bridget e tutta la sua famiglia potranno avere una vita più dignitosa.

Qual è la vostra speranza per l'anno nuovo?

Gia. Di incontrarci dal vivo e fare tante nuove iniziative insieme.

Gio. Di riprendere a vederci più spesso, di riuscire a realizzare la casa per Bridget e di iniziare un nuovo progetto per aiutare qualcun altro.

M. Anche per me di incontrarci di nuovo e di continuare ad impegnarci per chi ne ha bisogno.

Chiudiamo con due domande, che possono sembrare difficili ma che siamo sicuri non vi spaventeranno. La prima: cosa vi augurate per il futuro dei Colibrì?

Gia. Io spero che qui sempre più persone conoscano quello che facciamo e che nel mondo ci siano meno disuguaglianze.

Gio. Vorrei che arrivassero nuovi Colibrì, più siamo meglio è! In questo modo possiamo aiutare tante nuove persone e cambiargli un po' la vita.

M. Ognuno di noi deve continuare ad impegnarsi e portare la propria goccia, così più gente vede quello che facciamo più Colibrì arriveranno.

La seconda: che cosa significa, secondo voi, essere ISP?

Gia. Aiutare chi è più in difficoltà.

Gio. Fare ognuno la propria parte, per quel che si riesce, per costruire un mondo un po' migliore.

M. Non significa solo dire che ne faccio parte, ma devo provare veramente amore per quello che sto facendo, e impegnarmi davvero per gli altri, non solo a parole.

POESIA **DEI COLIBRÌ** PER NATALE

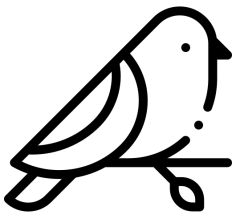
Quest'anno il Natale si presenta un po' strano
non possiamo stare insieme o tenerci per mano
dobbiamo rispettare la distanza di sicurezza
non si possono dare baci e neanche una carezza.

Ma noi siamo Colibrì sempre in volo
nella difficoltà non lasciamo nessuno solo
e sappiamo che se tocchiamo con il cuore
non c'è distanza che possa fermare l'amore.

Noi vogliamo essere vicini
ad una famiglia e ai suoi bambini
una si chiama Bridget teniamolo a mente
vive in India tra la povera gente.

Per lei una casetta vorremmo costruire
Perché possa star meglio e abbia un'avvenire
Ti chiediamo di aiutarci, lo chiediamo a tutti quanti
Certi che il Natale è più bello quando si sa guardare avanti!

COLIBRÌ O MARABÙ?



Nella foresta viveva un bellissimo Colibrì, che però non era mai contento. Ogni giorno trovava un nuovo motivo per lamentarsi, per sbuffare e a volte addirittura per imprecare contro tutto e tutti.

"Sono troppo piccolo e non posso volare in alto come fa l'aquila dal collo bianco! Il mio becco è così minuscolo che posso nutrirmi solo di nettare dei fiori, ogni giorno sempre nettare, uffa! Che schifo! Tutti gli uccelli sono più grandi di me, più forti di me, più fortunati di me… Come vorrei essere uno di loro!".

Lo Spirito della foresta, stanco di queste continue lamentele, decise di accontentare il Colibrì, anche se a modo suo: una mattina, quando il Colibrì si svegliò, scoprì di essere diventato un… Marabù.

Ora era grande, forse anche troppo. Aveva due gambe scheletriche e un corpo tozzo, un collo lungo con un grande gozzo, un becco grandissimo, le sue piume coloratissime erano diventate grigie e spelacchiate. Scoprì ben presto a proprie spese che non poteva più volare velocissimo tra i rami degli alberi, ma che per alzarsi in volo aveva bisogno di una lunga pista di decollo. Scoprì anche che il suo enorme becco gli impediva di nutrirsi di dolce nettare e che doveva accontentarsi di verdura e di frutta mezza marcia, raccolta ai bordi di un mercato. Tutti lo deridevano per il suo aspetto, e molte persone lo scacciavano perché avevano paura che facesse del male ai bambini.

Dopo un solo giorno, l'ex Colibrì si ritrovò ad essere un Marabù, disperato al pensiero di quello che aveva perduto. Mortificato, fece ritorno dallo Spirito della Foresta per chiedergli di cancellare l'incantesimo.

L'ex Colibrì disse: "Ho capito che è sbagliato lamentarsi sempre di quello che si è e di ciò che si ha, pensando che gli altri abbiano di più e di meglio. Ho capito che la mia vita era bellissima e che io la stavo rovinando cercando quello che in realtà mi avrebbe fatto solo del male. Prometto che d'ora in poi, invece che desiderare sempre cose nuove, userò meglio quelle che ho, aiutando anche chi, come il Marabù, non ha tutto quello che ho io. Vorrei tanto che tutti fossero felici come lo sono io!".

Lo Spirito della Foresta accettò il suo pentimento, e prima di farlo ritornare Colibrì gli disse:

"L'esperienza che hai fatto oggi è la stessa che sono tentati di fare tutti gli animali sulla Terra, compresi gli uomini. Anche tra loro ci sono Colibrì e Marabù.

Un Colibrì diventa un Marabù quando dice: questo non mi piace, la minestra non la voglio, e quando butta nel cestino mezzo panino perché non ha più fame!

Un Colibrì diventa Marabù quando, pur avendo tanti giocattoli, ne vuole sempre uno nuovo e per averlo fa i capricci.

Un Colibrì diventa Marabù quando non si impegna a scuola, quando non fa i compiti, quando rimane tutto il pomeriggio davanti a un videogioco.

Un Colibrì diventa Marabù quando è egoista e pensa solo per sé.

Un Colibrì diventa Marabù quando chiude il suo cuore ai bisogni dei suoi fratelli.

Ogni giorno ognuno di voi, piccolo o grande, può scegliere se essere un Colibrì o un Marabù".

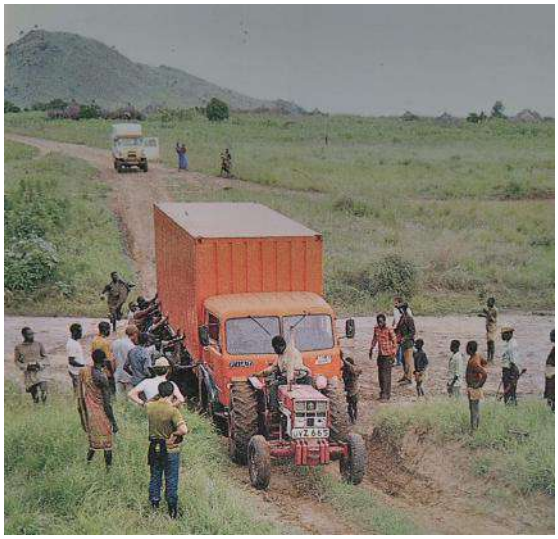
Poi disse all'ex Marabù, ritornato Colibrì: "Ora vola veloce come tu solo sai fare e racconta queste cose ai tuoi amici. Conto su di te per costruire un mondo migliore, dove tutti sono contenti perché si vogliono bene e perché vogliono il bene di tutti".

Anche voi, piccoli e grandi, dovete scegliere. Volete essere un Colibrì o un Marabù?

Piergiorgio Da Rold

HE IS COMING!
(STA ARRIVANDO!)

È il mese di luglio 1983 e mi trovo in Uganda per il mio secondo viaggio missionario al seguito di Don Vittorione. Il Paese è in preda alla guerra civile, alla carestia, alla fame. In un mese di permanenza, percorrendo quasi 5.000 chilometri, verranno distribuite oltre 220 tonnellate di merce di prima necessità a missioni, ospedali, scuole, lebbrosari.
Dopo aver operato nella parte nord ovest del Paese, siamo ora diretti verso il Karamoja, la zona più povera e isolata dell'Uganda. La distanza tra Gulu e Moroto è di circa 500 chilometri, ma sono tutti di strada sterrata, spesso al limite della praticabilità. Don Vittorione e 14 volontari provenienti da Napoli, Bassano, Ancona, Pavia, Lecco, Varese, Piacenza, viaggiano su 2 scassati pulmini WF, mentre io sono a bordo di uno dei 5 camion Fiat 682, carichi all'inverosimile di merce destinata ad una popolazione falcidiata dalla fame e dal colera.
Per sicurezza viaggiamo tutti in colonna: i pulmini davanti, i camion dietro. Le cose, però, si mettono subito male. Prima fora un pulmino, poi scoppia la gomma di un camion, infine un altro camion si deve fermare per un guasto ad una balestra. Rimaniamo fermi per oltre tre ore ai bordi di una strada stretta e polverosa, mentre gli autisti cercano di rimediare. I pulmini non si sono accorti della sosta forzata e sono andati avanti. Ogni vota che passa un altro camion veniamo investiti da una nube di polvere rossa e per molti minuti sembra di essere immersi nella nebbia fitta.
Finalmente si riparte e alle 17 arriviamo nella città di Soroti, dove ritroviamo i pulmini e il resto della comitiva. Vengo accolto come un eroe. Si sprecano le pacche sulle spalle e le promesse: "Non ti abbandoneremo più!". Promessa che dura 10 minuti. Gli autisti dei camion, infatti, si rifiutano di proseguire. Viaggiare sulle strade del Karamoja di notte è troppo pericoloso, è meglio fermarsi a Soroti e proseguire domani. Il problema è che qui non c'è nessuna possibilità di alloggio per 15 persone, di cui una di 240 kg.



Viene quindi deciso che, nonostante i pericoli di un viaggio notturno, i pulmini proseguano mentre i camion si fermino. Mario di Pavia si offre di rimanere con me e, una volta salutati gli altri, decidiamo di recarci dalla polizia per chiedere protezione. Dopo interminabili domande, otteniamo il permesso di posizionarci a ridosso dell'ingresso della stazione di polizia. Gli scomodi sedili, il caldo afoso, le zanzare, il continuo via vai di poliziotti, prostitute, gente ubriaca, ci impediscono di dormire anche pochi minuti.
Finalmente arriva l'alba e alle 6 siamo pronti per partire. E invece no! Dobbiamo attendere il via dal capo della polizia, che vuole controllare il carico. Per tre lunghissime ore mi sento ripetere all'infinito: "He is coming (sta arrivando)!". Finalmente alle 9 arriva. Apro uno dei camion e una scatola di fagioli in scatola cade per terra. Istintivamente li offro al capo che, riconoscente, non vuol vedere altro, ma ci dà il via.
Possiamo partire. Ci aspettano 150 chilometri che percorriamo in 6 ore. Alle 3 del pomeriggio facciamo il nostro ingresso nel seminario di Moroto, dove incontriamo don Vittorio e gli altri volontari. Io e Mario siamo sfiniti, assetati, affamati (a parte qualche banana acquistata per strada non abbiamo mangiato nulla dalle 6 del mattino del giorno prima). La prima cosa che chiedo è la possibilità di fare una doccia, visto che sono ricoperto da uno strato di polvere rossa mescolata a sudore puzzolente.
Dopo una doccia, un buon pasto, un sonnellino ristoratore, mi sento di nuovo pronto ad affrontare il resto del viaggio. Per oggi, però, mi godo la soddisfazione di aver comunque portato a destinazione un carico così prezioso. Domani andremo a distribuire viveri nel vi laggio di Lopotuk. Sarà l'occasione per incontrare la fame vera, quella che riduce i bambini in piccoli scheletri e le loro mamme in Madonne Addolorate dai seni avvizziti. Una fame saziata almeno per un po' da farina, fagioli, biscotti, raccolti in Italia e trasportati fin qui con un lungo e avventuroso viaggio.

Piergiorgio Da Rold

GOCCIA DOPO GOCCIA...

L'anno nuovo è appena iniziato! E i futuri Ambasciatori dell'Acqua hanno già iniziato il conto alla rovescia per la grande festa in loro onore, che si terrà nel mese di marzo in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua. Ci sono oltre 50 bambini, infatti, che si stanno impegnando giorno dopo giorno per cambiare il mondo attraverso azioni davvero fondamentali per la vita delle persone e la vita del pianeta. Secondo le stime più recenti infatti:

- solo i tre quinti della popolazione mondiale dispongono di servizi di base per lavarsi le mani;
- il 40% degli abitanti della Terra, ovvero 3 miliardi di persone, non dispone di servizi per il lavaggio delle mani con acqua e sapone in ambito domestico;
- quasi tre quarti della popolazione dei Paesi meno sviluppati non dispone di servizi per il lavaggio delle mani a casa.

Cosa stanno facendo i bambini Ambasciatori dell'Acqua, nonostante la distanza, in questo periodo così difficile?
Si stanno allenando, si stanno preparando... Stanno facendo una cosa incredibile: stanno imparando come utilizzare al meglio l'acqua, la risorsa più preziosa che abbiamo a disposizione. E lo stanno facendo anche grazie all'uso dei formidabili strumenti multimediali che trovate sulla pagina dedicata nel sito di Insieme si può:

- il contatore del consumo di acqua, da usare quando ci laviamo i denti e facciamo la doccia per sapere quanta acqua utilizziamo ed evitare gli sprechi;
- i video sul canale YouTube dell'associazione, che ci accompagnano alla scoperta dell'acqua nascosta nei prodotti che usiamo ogni giorno;
- le storie dei bambini che purtroppo non hanno accesso all'acqua sicura e pulita nelle varie parti del mondo. Tra questi ci sono i bambini del villaggio di Kiyoola, in Uganda.

Le bambine e i bambini Ambasciatori dell'Acqua hanno un grandissimo ruolo: fino a marzo, goccia dopo goccia, si impegneranno per realizzare un pozzo con acqua sicura e pulita per i loro coetanei di Kiyoola!

DANIELE DE DEA
NUOVO PRESIDENTE ISP

Come avete visto dagli auguri in apertura di questo numero dell'InForma Gruppi, il presidente Luigi Da Corte ha terminato anticipatamente il suo incarico, dimettendosi per motivi personali. Tutta Insieme si può lo ringrazia di cuore per l'impegno, il contributo, il servizio prezioso di questi anni (Luigi rimane comunque membro del Coordinamento).

Il Coordinamento ha quindi eletto il nuovo presidente, Daniele De Dea. Ringraziamo Daniele per la sua disponibilità e, con un in bocca al lupo da parte di tutti, gli auguriamo buon lavoro. Edy Battiston è confermata vicepresidente.

GRUPPI ISP: BILANCIO 2020 E QUOTA 2021

Con l'anno nuovo ricordiamo a tutti i Gruppi ISP:

- di predisporre il BILANCIO ANNUALE per l'anno 2020, nelle prossime settimane invieremo a tutti i responsabili dei Gruppi via mail o per posta ordinaria i moduli da compilare e restituire;

- di versare la QUOTA ASSOCIATIVA per l'anno 2021, attraverso bonifico bancario o bollettino postale o passando direttamente in ufficio in via Vittorio Veneto, 248 a Belluno. La quota annuale è di 100 euro.

L'ufficio resta a disposizione via mail o al telefono per qualsiasi necessità o chiarimento.

IL MIO DONO CON UNICREDIT

Si concluderà il 31 gennaio 2021 l'iniziativa di UniCredit "1 voto, 200.000 aiuti concreti – Vicini a chi ha bisogno per un domani più sereno" in favore delle organizzazioni no profit che hanno aderito alla piattaforma di crowdfunding "Il Mio Dono".

"Insieme si può" partecipa all'iniziativa con 3 progetti:
- AIDS UGANDA
- FAME IN KARAMOJA
- STOP MALARIA

Per sostenere la nostra causa basta scegliere l'Associazione Insieme si può sulla piattaforma "Il Mio Dono" e votare tramite e-mail o Twitter.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul nostro sito al link https://www.365giorni.org/news/1-voto-200-000-aiuti-concreti/

S.O.S. PROGETTI

IN UGANDA EMERGENZA CIBO E LATTE

In Uganda, il lockdown causato dalla pandemia impedisce a molte famiglie di procurarsi il sostentamento per sopravvivere: interveniamo a domicilio portando cibo (mais, fagioli) e latte per i bambini.

PICCOLI SOLLIEVI PER I RAGAZZI IN CARCERE

Piccoli gesti per rendere la quotidianità dei bambini e ragazzi del carcere di Mahajanga (Madagascar) un po' meno difficile e un po' più dignitosa: l'acquisto di materassi nuovi e di un calcio balilla.

CIBO E CURE MEDICHE IN MADAGASCAR

Nel suo ambulatorio di Marovoay, la dottoressa Odile, insieme a Maurizio Crespi, si occupa quotidianamente di garantire cibo e cure medico-riabilitative a decine di bambini malnutriti e/o disabili.

COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Via Vittorio Veneto, 248 - 32100 Belluno
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - **www.365giorni.org**